

13 maggio 2023

# Universitari, servono 700 camere

**Il problema degli alloggi.** Cinquecento stranieri e almeno duecento italiani alle prese con canoni sempre più alti. La concorrenza dei B&B. In città una sola residenza universitaria. Il sindaco: «Posti letto a 700 euro, è intollerabile»

ANNA AIROLDI

«Anche Lecco vive una condizione complessiva di caro affitti non più tollerabile, con un atteggiamento spesso parassitario: come è possibile che un posto letto lo si possa pagare fino a 700 euro al mese?». Mauro Gattinoni, sindaco di Lecco, interviene sul tema del caro affitti che interessa anche il nostro territorio. Dopo le proteste che nei giorni scorsi hanno riguardato le maggiori città universitarie italiane, anche gli studenti che vivono nella nostra città si sono lamentati della mancanza di alloggi e dei prezzi in continuo aumento.

Un tema che, a Lecco, era già esploso all'inizio dell'anno accademico quando una settantina di nuovi iscritti al polo lecchese del Politecnico di Milano rischiavano di dover rinunciare a seguire le lezioni in città per l'impossibilità di trovare casa.

**I numeri**

Quantificare il reale bisogno abitativo degli studenti universitari in città non è semplice. Al campus di via Previati sono iscritti circa 1.800 studenti, di cui circa 500 stranieri. Agli studenti internazionali che necessitano di un alloggio, si aggiungono tutti coloro che abitano fuori regione, ma anche chi, abitando fuori provincia, vuole evitare ore sui mezzi pubblici

per raggiungere il campus. Rispetto a questi numeri, a oggi, esiste un'unica residenza universitaria "ufficiale" da duecento posti, sita proprio accanto al polo lecchese.

Sulla questione è intervenuto il primo cittadino di Lecco: «Vogliamo far crescere il numero di giovani che scelgono Lecco per studiare, attirando nuove specialità e nuove facoltà, ma occorre offrire loro la disponibilità di nuove residenze universitarie, case o housing che siano economicamente sostenibili. La prima risposta può arrivare da un nuovo progetto di residenza per studenti: per questo stiamo avviando un dialogo approfondito con gli Atenei, e quindi con Ministero e Regione Lombardia». Sul tema degli immobili in città, Gattinoni vede anche un obiettivo di medio termine che riguarda non solo gli studenti: «i costi degli affitti tradizionali sono proibitivi per gli stipendi dei giovani o per le giovani coppie e il rischio è che la nostra città finisca per allontana-

nare la parte più dinamica della popolazione. Ecco allora la necessità di riprogettare politiche della casa a prezzi accessibili anche nel disegno del Pgt che ci impegnerà nei prossimi mesi».

**E poi i treni**

Per Caterina Magnoni, presidente dell'associazione degli studenti del polo lecchese del Politecnico, Let's polit, il problema non si ferma al tema degli alloggi a disposizione e dei costi, ma riguarda anche la mobilità: «Sicuramente c'è stato un problema all'inizio dell'anno accademico. Moltissimi studenti non riuscivano a trovare l'alloggio e per gli internazionali ci sono molti ostacoli in più perché pochissime persone parlano inglese a Lecco. Ma c'è anche il problema della mobilità, dei treni. Se uno vuole prendere un appartamento fuori da Lecco, poi deve fare affidamento sui mezzi pubblici e spesso si fa fatica a spostarsi».

Per la presidente dell'associazione studentesca il lavoro da fare è ancora molto, nonostante la transizione tra città non universitaria e città universitaria non sia stata netta: «Secondo me Lecco non è ancora entrata nell'ottica della città universitaria, non si è preparata ad accogliere al meglio questi studenti».



La bacheca del campus lecchese del Politecnico



Mauro Gattinoni



Caterina Magnoni

**Il dettaglio**

## Associazione San Martino Una mano agli studenti

Accanto alla residenza universitaria messa a disposizione dal polo lecchese del Politecnico, esiste anche un'altra realtà. L'associazione San Martino, a Malgrate, offre una ventina di posti rivolti agli universitari che arrivano a Lecco per fare i propri studi.

«Siamo qui da vent'anni in qualità di residenza, legata alla pastorale universitaria. Abbiamo cinque appartamenti, da 3 a 6 persone, con cucina, lavatrice e tutto quello che serve. All'inizio di questo anno accademico abbiamo avuto un boom incredibile di richieste tant'è che non siamo riusciti a prenderne di nuovi. Ho dovuto dire di no ad almeno venti studenti» racconta Fiammetta Mazza volontaria dell'associazione. Il problema degli alloggi è cresciuto, secondo Mazza, con l'aumento dei flussi turistici nel nostro territorio: «A Lecco c'è una grande difficoltà a trovare alloggi. I lecchesi hanno scoperto i soggiorni brevi e adesso la gran parte dei loro appartamenti sono usati per quello, perché con i turisti guadagnano di più». A.A.R.

**Mauro Gattinoni**  
«Nel prossimo Pgt  
dovremo prevedere  
soluzioni  
in aiuto dei giovani»

CRIPRODUZIONE RISERVATA

13 maggio 2023

## «La soluzione per l'immediato? Dare un contributo sugli affitti»

LECCO

«Se vogliamo rimanere una città universitaria mantenendo uno standard di qualità e di presenza di studenti da tutto il mondo bisogna per forza trovare delle modalità per risolvere questo problema degli alloggi che è reale e necessita di una risposta». Vico Valassi, presidente di UniverLecco e artefice dell'arrivo del Politecnico in città, interviene sul tema del caro affitti e dell'assenza di posti per ospitare gli studenti fuori sede.

**Presidente, le proteste per il caro affitti si sono diffuse in diverse città universitarie italiane. Il problema riguarda anche Lecco?**

È un problema serio, soprattutto per le ragazze e i ragazzi giovani che si iscrivono all'università. Se è un tema nelle città universitarie da cent'anni, si imma-

gini noi che siamo dei neonati a confronto. Bisogna attivarsi e tamponare l'emergenza, perché altrimenti si perde presenza universitaria ed è difficile recuperarla un'altra volta.

**A Lecco c'è una sola residenza universitaria ufficiale.**

Si è per fortuna c'è quella. È stata una risorsa importante che siamo riusciti a realizzare in tempi normali, ma non ha risolto il problema. Abbiamo avuto la fortuna di portare a casa l'ampliamento della frequenza anche agli stranieri con le lauree in inglese e questo ci ha dato prestigio, ma anche complicato la vita perché Lecco è una città universitaria da pochi anni. C'è un problema immediato, che si risolve solo dando ai ragazzi un contributo in denaro per sostenere le spese.



Vico Valassi, presidente di UniverLecco

**Ovvero?**

Si potrebbe dare immediatamente un contributo economico, una percentuale magari non

sufficiente ma abbastanza importante per risolvere qualche problema di affitti. Bisogna tamponare questa esigenza che

gli studenti hanno, perché la necessità di avere a disposizione delle risorse è reale e l'emergenza si risolve solo iniettando aiuti economici a chi ha bisogno perché trovi alloggio. L'anno scorso c'è stata un'esplosione del turismo non programmabile, non prevedibile, che ha drenato la possibilità di avere a disposizione delle abitazioni. Ci auguriamo che a Lecco ci possa stare sia l'aumento del turismo che l'aumento degli studenti universitari.

**Un possibile rimedio?**

Al momento, però, un contributo economico consentirebbe di guadagnare del tempo e di programmare degli interventi più strutturali. In parallelo, sarebbe poi necessario avere delle infrastrutture dei trasporti più veloci, più sicure, più continuative. Questo potrebbe aiutare a risolvere parte dei problemi di qualsiasi città, non solo Lecco.

**Sulla mancanza di alloggi la ministra Bernini ha aperto alla possibilità di utilizzare immobili sfitti del demanio per farne degli studentati. Sono dichiarazioni anche buo-**

ne. Gli immobili del demanio ci sono: case sfitte, strutture non occupate, ma per realizzare delle residenze c'è bisogno di risorse, bisogna vedere se gli immobili sono adatti. Poi in due anni si può fare, trovando gli investitori, facendo una programmazione, trovando gli immobili. Bisogna però tenere conto che i costruttori oggi non sono anche immobiliari, nel senso che non possono costruire e mantenere gli immobili.

**Che fare, quindi?**

Ci dev'essere qualcosa che faccia scattare una convenienza tra gli investitori che devono finalizzare le risorse per fare case per gli studenti. È chiaro che si tratta di un problema che chiede una programmazione per lo meno di carattere regionale. All'epoca Regione Lombardia era stata molto generosa con noi, ci aveva aiutato molto. Auspicio che possa dare una mano anche adesso per sederci intorno ad un tavolo, fare una sperimentazione, perché credo che questo problema si possa risolvere, per esempio, molto più facilmente a Lecco che a Milano. **A. Alr.**